Anno 50.° N. 48

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 17 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla ...

... corrente con la posta

L'Italia e le dichiarazioni di Londra e di Parigi

Le battaglie in Francia e in Armenia

Per l'indipendenza politica del Belgio

L'atto solenne compiuto ieri dai ministri delle potenze alleate

LE HAVRE, 16. — Lunedì 14 i ministri di Francia, d'Inghilterra e di Russia presso il Re dei Belgi si sono presentati al ministero degli esteri del Belgio a Sainte Adresse ed il principe Koudacheff prendendo la parola in nome dei suoi colleghi, si è rivolto in questi termini al ministro degli affari esteri:

«*Eccellenza! — Le Potenze alleate, firmatarie dei trattati che garantiscono l'indipendenza e la neutralità del Belgio, hanno deciso di rinnovare oggi, con un atto solenne, gli impegni che esse hanno preso verso il vostro paese, eroicamente fedele ai suoi obblighi internazionali. Per conseguenza noi, ministri della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, debitamente autorizzati dai nostri governi, abbiamo l'onore di fare la dichiarazione seguente: Le potenze alleate e garanti dichiarano che al momento opportuno il governo belga sarà chiamato a partecipare ai negoziati di pace e che esse non porranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica e largamente indennizzato dei danni che ha subito. Esse presteranno il loro aiuto al Belgio per assicurarne il risollevamento commerciale e finanziario*».

Il barone Beyens ha risposto:

«*Il Governo del Re è profondamente riconoscente ai governi delle tre potenze garanti dell'indipendenza del Belgio, delle quali voi siete presso di esso i rappresentanti, per la generosa iniziativa che essi hanno preso facendogli questa dichiarazione. Io ve ne esprimo i suoi calorosi ringraziamenti. Le vostre parole avranno un'eco vibrante nel cuore dei belgi, sia che essi combattano sulla fronte, o che attendano in esilio l'opera della liberazione, tutti con eguale coraggio.*

«*Le nuove assicurazioni che mi avete dato ora, confermeranno il loro irremovibile convincimento che il Belgio sarà risollevato dalle sue rovine e restaurato nella sua completa indipendenza politica ed economica. Io sono certo di essere loro interprete dicendovi che dovete avere piena fiducia in noi, come noi abbiamo fiducia nei nostri leali garanti, perchè siamo tutti decisi a lottare energicamente con essi fino al trionfo del diritto, per la cui difesa noi ci siamo sacrificati senza esitazioni, dopo la violazione ingiustificata della nostra amata patria*».

Il Ministro d'Italia ha da parte sua annunciato al barone Beyens che l'Italia non essendo tra le potenze garanti dell'indipedenza e della neutralità del Belgio, aveva fatto sapere che essa non aveva alcuna obbiezione acchè la suddetta dichiarazione fosse fatta dai suoi alleati.

Anche il Governo giapponese ha fatto una dichiarazione identica. (St.)

Le truppe tedesche sparano contro la popolazione belga

AMSTERDAM, 16. — *L'Echo Belge segnala che la popolazione di Assenede presso Gand (Fiandra) si riunì davanti alla residenza del giudice di pace, allo scopo di protestare contro le esorbitanti requisizioni dei tedeschi. Le truppe tedesche fecero fuoco sulla folla uccidendo tre persone e ferendone dieci altre.* (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Giornata di relativa calma

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*La giornata è passata relativamente calma.*

«*In Artois i nostri cannoni da trincea hanno eseguito tiri contro le organizzazioni nemiche nelle vicinanze della strada di Lilla.*

«*Ad ovest dell'Oise le nostre batterie hanno bombardato un treno ed un convoglio di rifornimento alla stazione di Epagny a nord di Vic sur Aisne.*

«*A nord-est di Soissons vi sono stati tiri di distruzione contro le opere tedesche.*

«*In Argonne alla Fille Morte, abbiamo fatto saltare una mina di cui abbiamo occupato l'escavazione.*

«*Nell'Alta Alsazia, durante la giornata, la nostra artiglieria ha tenuto sotto il fuoco le posizioni tedesche ad est di Seppois*». (Stef.)

La lotta sulle trince di Ypres

Il bollettino tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 15 dice:

«Fronte occidentale. — *Al sud di Yprès le nostre truppe dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria e lanciamine, presero circa ottocento metri delle posizioni inglesi. Gran parte dei nemici che occupavano la trincea caddero; un ufficiale ed alcune dozzine di uomini furono fatti prigionieri.*

«*Sulla strada da Lens a Bethune occupammo all'alba il margine di una buca, dopo aver fatto esplodere una mina. Il nemico continuò il bombardamento di Lens e dei suoi sobborghi.*

«*A sud della Somme inefficaci attacchi francesi a colpi di granate furono segnalati da violenti duelli di artiglieria che durarono tutta la notte. A nord-ovest di Reims tentativi di attacco francesi mediante gas, non riuscirono.*

«*In Champagne, dopo forte preparazione di fuoco, ebbe luogo un debole attacco contro la nostra nuova posizione a nord-ovest di Tahure che fu respinto. Ad ovest della Mosa vivo fuoco contro il nostro fronte fra Tlabas e Ornes. Un contrattacco francese dinanzi alle posizioni da noi prese a Seppois le Haut non riuscì.*

«Fronte orientale. — *Situazione generalmente immutata sul fronte dell'esercito del generale Bothmer; vivi combattimenti di artiglieria.*

«Fronte balcanico. — *Niente di nuovo*». (Stefani)

Il comunicato belga

Un "raid„ di rappresaglia bene riuscito

LE HAVRE, 16. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*L'attività è oggi diminuita sulla fronte dell'esercito belga, ove si sviluppò il consueto cannoneggiamento. Per rappresaglia contro i recenti cannoneggiamenti degli aeroplani nemici, una nostra squadriglia gettò con successo, durante la notte scorsa, sedici grossi proiettili sull'aerodromo di Handzaeme*». (Stefani)

Il grande assalto dei tedeschi in Artois infranto prima che si potesse sviluppare

Le perdite tedesche sono molto gravi

PARIGI, 16. — I giornali pubblicano la seguente nota:

«*I tedeschi si danno molto da fare per sfruttare l'apparenza di successi militari che loro valsero gli attacchi locali condotti con mezzi importanti, a prezzo di perdite estremamente gravi, specialmente nell'Artois e nello Champagn.*

«*In realtà il progresso dei tedeschi si riduce a nulla. I tentativi in Artois furono preparati da lunga data, senza nulla trascurare per raggiungere il successo e furono preceduti da formidabili esplosioni di mine, la cui preparazione fu continuata per parecchi mesi.*

«*Malgrado le mine ed il prolungato bombardamento, i tedeschi non ottennero alcun serio vantaggio. Il loro sforzo fu rotto prima che si potesse sviluppare. Essi misero soltanto piede* corderanno tutte le facilitazioni agli *vazione, da cui furono cacciati in parecchi punti, con lotta a colpi di granate.*

«*Le perdite dei tedeschi, che raggiungono la metà degli importantissimi effettivi impegnati non sono in proporzione coi risultati; i tentativi tedeschi non si spiegano che con la volontà di sfruttare la menoma apparenza di successo.*

«*I francesi potrebbero, se volessero, raggiungere successi fittizi ed effettuare analoghe operazioni; ma oltre al fatto che i guadagni sono derisori e non sono porporzionati ai sacrifici, il valore e la combattività delle truppe impegnate subiscono sempre considerevole diminuzione*». (Stefani)

La guarnigione di Monastir non sorpassa i 10 mila uomini

LONDRA, 16. — I giornali hanno da Salonicco 15:

«*Secondo una informazione da buona fonte da Monastir, le forze nemiche in questa regione non sorpassano i diecimila uomini, di cui tremila tedeschi ed i restanti bulgari*». (Stefani)

Onorificenze agli ufficiali italiani che riorganizzarono la gendarmeria greca

ATENE, 16. — Re Costantino ricevette in udienza di commiato tutti gli ufficiali componenti la missione italiana, i quali ritorneranno prossimamente in Italia. (Stef.)

ATENE, 16. — Il capo della missione italiana per la gendarmeria d'Ausilio, essendo terminato il contratto, riceverà colla espressione della più alta soddisfazione, la croce di grande ufficiale dell'ordine del Salvatore. Gli altri membri avranno la croce di ufficiale. (Stefani).

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16. — COMANDO SUPREMO 16 FEBBRAO 1916.

(Bollettino di guerra n. 266)

NELLA ZONA DELLA TOFANA (ALTO BOITE) LA NOSTRA ARTIGLIERIA BERSAGLIO' CON VISIBILE EFFICACIA NUCLEI DI TRUPPE NEMICHE E APPOSTAMENTI PER MITRAGLIATRICI.

IN VALLE SEEBACH (GAILITZ) L'ATTIVITA' DI NOSTRI RIPARTI PROVOCO' VIVI ALLARMI NELLE LINEE DELL'AVVERSARIO.

NELLA ZONA DEL ROMBON (CONCA DI PLEZZO) IL NEMICO TENTO' IERI MATTINA UN NUOVO ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI MA FU PRONTAMENTE RESPINTO.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO QUALCHE BOMBA SUGLI ABITATI NELLA PIANURA TRA IL NATISONE E L'ISONZO. NESSUNA VITTIMA E DANNI LIEVISSIMI.

Generale CADORNA

I discorsi di Asquith e di Kitchener sulla situazione

L'Italia ha salvato l'esercito serbo — Le visite di Londra e di Roma — Le splendide forze della Gran Brettagna

Parla il primo ministro

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni) Si riprendono le sedute. Secondo l'uso lo speaker legge il discorso del trono. Si applaudono vivamente le parole contro la potenza che accampa la forza in luogo del diritto.

Asquith prende la parola. Egli dice che dall'aggiornamento del Parlamento non vi è nulla da segnalare. Eccetto alcuni incidenti in Francia, vi fu recrudescenza di attività da ambo le parti. Gli alleati tengon fermamente le loro posizioni. L'oratore ringrazia calorosamente la fedele alleata Francia per la cura dei cimiteri inglesi presso i campi di battaglia.

Sugli altri teatri della guerra — dice Asquith — *si può constatare con soddisfazione che specialmente in seguito all'appoggio saldo e bene organizzato dei nostri alleati italiani, l'esercito serbo che alcuni mesi fa si trovava in una situazione precaria, sgombrò felicemente l'Albania, e si trova ora sul punto di essere riorganizzato.*

Asquith spera che l'esercito serbo sarà un fattore efficace per l'avvenire.

Asquith continua:

«Quanto alla Mesopotamia, la situazione è materialmente migliorata. Il generale Townshend occupa fermamente le sue posizioni, riccamente provveduto di munizioni e di viveri. Vi è ogni motivo per attendersi il collegamento dei reparti di Aylmer e di Townshend e che la possibilità di uno scacco britannico sarà evitata.

Da un trimestre la cosa più importante nella situazione europea è lo sviluppo crescente dei rapporti intimi di coordinazione, concentrazione, unità di direzione e controllo fra gli alleati. Questo sviluppo riguarda così la diplomazia, come la strategia.

Asquith accenna alla visita di Briand a Londra ed a Roma, ove, come si attendeva, ebbe calorose accoglienze.

Queste visite saranno seguite da una conferenza a Parigi, che discuterà tutte le questioni politiche e strategiche. E' indispensabile che la cooperazione fra gli alleati sia allo stesso livello di quella delle potenze nemiche.

Asquith parla dei grandi sforzi dell'Inghilterra per adempiere il grave compito e dare il massimo appoggio alla causa comune. La marina compie brillantemente il suo dovere. Il nemico non osò mai impegnare battaglia decisiva. L'esercito ora inviato dall'Inghilterra è sei volte più numeroso del primo corpo di spedizione, senza tener conto delle truppe dell'India, di Gibilterra, di Malta, ed oltre agli sforzi giganteschi, senza esempio, fornimmo senza la minima esitazione gli approvvigionamenti di guerra alle nostre colonie ed agli alleati. Non si tratta solo di fornire l'oro, si tratta di provvedere alle munizioni da guerra e di navi per trasportarle. E' un compito enorme, senza precedenti. Vi furono errori, ma ci avviciniamo alla soluzione di questi problemi.

Asquith, parlando della situazione finanziaria, dice che non è pessimista (*acclamazioni*). Vi sono soltanto due mezzi per aumentare fortemente le imposte. Il cancelliere dello Scacchiere li proporrà fra breve: dobbiamo diminuire l'importazione senza promesse del Governo e mantenere il commercio d'esportazione nel nostro interesse ed in quello degli alleati.

Asquith conclude: Siamo in condizione di far fronte a questi oneri e gli sforzi non supereranno le nostre forze. (*Vivi applausi*). (Stefani)

LONDRA, 16. — Il Re non assistette all'apertura del Parlamento. Il discorso del trono fu letto dal Lord Cancelliere. (Stef.)

Lord Kitchener e l'avanzata italiana

Otto divisioni inglesi in Fiandra - La difesa dell'Egitto

LONDRA, 16. — (Camera dei lordi) *Il ministro della guerra lord Kitchener, passando in rivista le recenti operazioni, ha detto che furono prese misure opportune per far fronte all'invasione da cui l'Egitto è minacciato dall'est. Malgrado il ritiro dalla Francia delle truppe indiane, otto divisioni del nuovo esercito sono giunte sul fronte occidentale a rinforare in modo sostanziale le forze britanniche.*

Lord Kitchener così continua:

«*L'attività dell'esercito italiano è stata notevole nell'ottobre e nel novembre, durante l'avanzata sull'Isonzo. Da allora i suoi sforzi non sono diminuiti, benchè le posizioni nemiche siano così forti che ostacolano per il momento lo svilupop dell'avanzata che lo splendido coraggio delle truppe italiane gli permetterà di spingersi sino allo scopo.*

«*Ho constatato io stesso l'indomabile spirito di risorse nell'esercito italiano, operante su un terreno che presenta straordinarie difficoltà* (vivi applausi).

Kitchener parlando poi delle questioni militari inglesi ha detto: «Le numerose esenzioni dal servizio militare hanno avuto una influenza avversa sulla cifra degli effettivi britannici combattenti. Tuttavia io spero di ottenere il numero dei combattenti necessari.

Kitchener ha terminato invitando i padroni a raddoppiare gli sforzi e a lasciare che il loro personale si arruoli, ed esprimendo la sua intensa fiducia nel trionfo. (Stefani)

L'influenza turco-tedesca esplicata presso il capo religioso dei Senussi, indusse gli arabi della Cirenaica e della Tripolitania a rivolgersi contro di noi. Il loro primo tentativo fu per essi un disastro; e quantunque il loro movimento non produca ancora una certa agitazione l'ammirevole lealismo degli egiziani oppone un'efficace barriera a qualsiasi incursione entro il territorio coltivato. (Stef.)

Un altro divieto d'esportazione emanato ieri dal governo inglese

LONDRA, 16. — Ufficiale — E' proibito alle navi brittaniche, eccetto a quelle facenti il cabotaggio, di intraprendere viaggio qualsiasi senza il permesso del «Board of Trade».

E' vietato di esportare senza permesso dal governo: carta, cartone, pasta, altre materie serventi a fabbricare la carta, i giornali che si pubblicano in più di sedici pagine, se non spediti per la posta e in ragione di un solo esemplare, tabacchi, sigari sigarette, legno per ebanisteria, pietre ardesie. (Stefani).

La guerra sul Tigri

LONDRA, 16. — Un corrispondente della stampa britannica in Mesopotamia telegrafa da Bassorah in data 11 febbraio:

«*Il tempo, che fu bello per dieci giorni, ed ora è piovoso, trasforma nuovamente il campo in un pantano. Esploratori arabi informano che numerosi turchi morirono di freddo durante le operazioni di gennaio. Numerosi disertori turchi errano sulle colline di Pushtiku. Il vettovagliamento dei turchi è estremamente difficile*». (Stefani)

La visita dei ministri francesi alla fronte dell'Isonzo

L'eroica tenacia delle nostre truppe — Le difficoltà militari ed economiche — L'Italia fiera e leale

Un'intervista col sottosegr. Thomas

PARIGI, 16. — Il sottosegretario di Stato alle munizioni, Thomas, intervistato da un redattore dell'*Humanité*, dichiarò che le manifestazioni di cordialità popolare ed il vero entusiasmo di cui furono oggetto i ministri francesi, consolidarono mirabilmente i risultati ufficiali ottenuti. La nostra visita aveva soltanto un carattere ufficiale, ed aveva lo scopo di creare un perfetto accordo fra i due Stati per la condotta della guerra. I discorsi ed i brindisi scambiati e le dichiarazioni molto nette dei rappresentanti del Governo italiano, dimostrarono che lo scopo venne raggiunto.

Il pubblico francese fu forse sorpreso della necessità del viaggio, perchè non si rende conto delle grandi difficoltà militari ed economiche che incontra l'Italia. Thomas ebbe una impressione straordinaria di tale difficoltà, durante la sua visita al fronte da Udine al Monte Nero. Egli vide le formidabili muraglie dell'Isonzo, comprese che per giungere dove si trovano, gli italiani dovettero fare uno sforzo gigantesco. Gli Italiani — egli disse — dovettero portare i cannoni all'altezza di tremila metri. Si lotta in mezzo alle nevi, durante un inverno estremamente rigido e con eroica tenacia. Il pubblico non apprezza l'importanza delle difficoltà economiche dell'Italia, che prima della guerra aveva la Germania come suo principale fornitore e banchiere. Bisogna riconoscere l'ammirabile spirito di decisione dell'Italia, non dimenticare che fu essa che dichiarò la guerra, rendendoci così un servizio inestimabile.

Conviene pure notare che il popolo italiano vibra completamente con noi, con tutti gli alleati, per la guerra di indipendenza e di libertà dell'Europa, per la grande guerra.

Sarebbe falso, ingiusto, assolutamente ingiusto — esclama Thomas — credere che l'Italia faccia soltanto la sua guerra. Essa è in perfetta comunione d'idee con noi. Il pensiero della grande guerra ci anima tutti. Ciò mi dichiarò l'on. Bissolati ed io ovunque udii l'eco di questo pensiero. Sono ancora tutto commosso per l'ovazione della popolazione di Genova e odo ancora le clamorose grida: Viva la guerra! Viva la Francia! — Bisogna rendere pienamente omaggio agli operai di Torino e di Genova, che vidi all'opera con ardore infaticabile nelle officine adibite ai lavori per la guerra. Fui specialmente commosso a Genova dalla viva simpatia dimostratami dagli operai dello Stabilimento Ansaldo, in cui si lavora senza posa.

Parlando dei risultati ufficiali ottenuti, Thomas disse: «Sono di una precisione perfetta. Sono chiaramente dimostrati dal fatto che il Governo Italiano invierà a Parigi rappresentanti per suggellare anche più strettamente l'opera comune. Venne deciso che i due paesi si accorderanno per il reciproco scambio delle munizioni e delle materie prime; ma ciò che è pure essenziale è che vi sia, dopo la guerra una comunanza degli sforzi per lo sviluppo industriale dei due paesi, ed è quella della creazione delle opere di pace. Vidi dovunque numerosi industriali, che dividono completamente le mie idee. L'unione industriale e commerciale dei due paesi deve prolungarsi dopo la guerra e divenire indissolubile». (Stef.)

Gli stabilimenti italiani per la produzione delle armi e delle munizioni

PARIGI, 16. — Il sotto segretario di stato per le munizioni Thomas ritornò a Parigi. Fu ricevuto dai giornalisti e fece un vivissimo elogio del suo collega italiano generale Dall'Olio con cui ha detto giungemmo prestissimo ad una intesa interessante, circa l'accumunamento delle nostre risorse come facemmo coi nostri amici inglesi.

Il generale Dall'Olio sarà durante la comune azione degli Alleati, un prezioso collaboratore. Egli partecipera alle conferenze periodiche che terremo con Lloyd-George. Il più perfetto accordo fu già stabilito fra noi.

Thomas aggiunge che visitando le officine Ansaldo a Genova e le grandi officine di Torino potè apprezzare il valore pratico della organizzazione i cui risultati aumenteranno ancora.

Rimasi colpito — egli soggiunse — del fervore degli operai italiani che hanno la coscienza di concorrere direttamente alla vittoria, non risparmiando nè sforzi nè sacrifici e dedicandosi interamente all'ardente lavoro delle officine di guerra.

Thomas concluse che il viaggio costituisce un nuovo progresso nella coordinazione degli sforzi degli alleati per intensificare la produzione degli armamenti. (Stefani).

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Continuano i combattimenti nella regione di Riga e in Galizia

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Aeroplani tedeschi sono comparsi al disopra del settore di Riga. Fuoco reciproco ed animato in tutto il settore.*

«*Nella regione di Dwinsk è continuata una intensa lotta per la occupazione di una escavazione presso Illuxt. L'abbiamo finalmente occupata. Fra i laghi di Medmouskoe e di Demmen nostri elementi hanno occupato un boschetto a sud-ovest di Rouguenichky.*

«*A sud del Prippet nella regione di Enertzy i cosacchi del Don hanno attaccato un posto austriaco e lo hanno annientato.*

«*Nella regione del corso superiore dello Strypa numerosi gruppi di nostri esploratori hanno molestato per tutta la notte il nemico. Le azioni dei nostri esploratori hanno provocato da parte dei nemici, in questa regione, un fuoco che è durato tutta la giornata.*

«*Sul medio Strypa la nostra artiglieria ha tirato contro quattro aeroplani nemici. Uno di essi è stato colpito ed è caduto nelle linee nemiche.*

«Fronte del Caucaso. — *Durante la offensiva nella regione di Erzerum, dopo una preparazione di artiglieria, abbiamo preso un altro forte della piazzaforte di Erzerum e ci siamo impadroniti di venti cannoni, di prigionieri e di munizioni da guerra*». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russa. — *In Galizia orientale l'attività è aumentata, ma inefficace, da parte degli aviatori nemici. A nord-ovest di Tarnopol un aeroplano russo venne abbattuto da un aviatore tedesco. Le due persone che si trovavano a bordo del velivolo sono morte.*

«Fronte sud-orientale. — *Niente di nuovo*». (Stefani)

L'incalzante investimento dei russi contro la piazza forte di Erzerum

La conquista di altri sette forti

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del grande Stato maggiore dalla fronte del Caucaso dice:

«*Oltre due forti di una posizione coprente la piazzaforte di Erzerum, che furono precedentemente occupati, la sera del 15 corrente, sotto la spinta delle nostre valorose truppe sono caduti altri sette forti.*

«*Si trovano così nelle nostre mani i forti di Karaghoubecli, Tafta, Tchocandede, Talanghez, Ouzonakhmetkarakof, Dazounakhmet numero uno, Kabourga, Ortaiouk, Ortioukilliavessi*». (Stefani)

La prima seduta della commissione pel traffico marittimo

ROMA, 16. — Al Ministero della Marina ebbe luogo la prima seduta della Commissione centrale per il traffico marittimo di recente istituzione.

Il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, che la presiede, aprì la seduta, dando il benvenuto anche a nome del Ministro, ai membri di essa, esponendo il programma dei lavori ed illustrando il compito affidato alla Commissione dal decreto che la istituisce, dicendosi sicuro del buon volere di tutti nello studio e nella risoluzione delle questioni relative ai trasporti per mare da porti esteri a nazionali e al movimento del tonnellaggio nazionale, questioni rese più gravi ed urgenti dalle condizioni create dall'attuale stato di guerra.

La Commissione quindi incominciò i propri lavori, previa la relazione sullo stato odierno delle requisizioni. (Stefani)

Il mistero di Vallescura svelato

Una rivista illustrata del Friuli

per dimostrare che i friulani non sono italiani

Il lunario stampato a S. Vito e la "Reichspost„ di Vienna

L'articolo sulla *misteriosa circolare* diffusa nella nostra Provincia da un Comitato friulano di... Bologna, comparso il giorno 4 febbraio nel *Giornale di Udine*, ha richiamato l'attenzione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, che si è accinta subito alle ricerche e con una pronta e rapida inchiesta venne alla scoperta di un trucco, organizzato all'estero, per creare un documento che attestasse che i friulani non sono italiani veramente! Si tratta di un tentativo il quale, per quanto ai friulani possa apparire ridicolo e assurdo, aveva per mira evidente di portare — nell'eventualità di un dibattito internazionale — una prova che la lingua, o dialetto che si voglia dire, parlato dai friulani, non è quello che è stato sempre, ed è tuttora, la più pura e schietta emanazione della lingua latina, ma una formazione bastarda, rampollata e cresciuta durante i periodi della dominazione tedesca!

Per i lettori che non lo ricordano bene, e per quelli che non l'hanno letto, riportiamo quanto abbiamo pubblicato nel numero del 4 febbraio. Ecco l'articolo:

Ci siamo tanto lamentati che in Italia non si tenesse conto alcuno di questo suo lembo nord-orientale ed abbiamo sparso tante lagrime sui deplorevoli errori geografici e storici... di educazione commessi, nel passato e al presente, sui libri, nei giornali, nelle riviste che parlarono di casa nostra, che finalmente si è fatto avanti un comitato di friulani veri, di friulani autentici, per far conoscere al colto ed all'inclita di tutta Italia le bellezze della nostra Regione, il suo idioma, i suoi costumi, la sua letteratura.

E il comitato ha sede (chi lo direbbe?) in.... Bologna. Se ne volete l'indirizzo, eccolo: Vallescura, 11 Bologna. Chi siano queste egregie persone che si son prese il grattacapo di far conoscere al mondo intero i nostri pregi e le nostre virtù, non ci è dato saperlo: la modestia impedisce loro di firmarsi o di farsi conoscere. Non sappiamo neppure se l'impresa a cui nobilmente si accingono sia fatta per solo amor della piccola patria; quello che è certo è che noi abbiamo sotto gli occhi una circolare che fu diramata a suo tempo a tutte le piccole e grandi autorità rurali della Provincia e che non potrebbe essere scritta e pensata in un più bastardo e barbaro friulano.

Un friulano che non esiste nè nel vocabolario del Pirona, nè nelle edizioni di Ermes di Colloredo, di Zorutti o di altri poeti e letterati nostri; un linguaggio che così come è concepito e scritto nella non sullodata circolare, non può esser parlato che da gente che stia a mezzo fra i Friulani e gli Slavi o peggio.

Ne volete degli esempi?

La circolare così comincia:

« Reverendissin Sjòr Plevan; (Kuràt, Kapelàn, Vicari, Koperatòr), Stimatisin Sjor Segretari Komunàl,

« Si è formade une Komisjon par publikà une « Riviste Ilustrade dal Friùl e daj pais Ladins » in lenge furlane Klàsike e in altris varjetas ladinis e venitis ».

Il saggio che ha dato è di per sè abbastanza eloquente; quello che è veramente « klàsike » è l'audacia di questi friulani che introducono nel nostro idioma dei « K » e dei « j » e delle parole che non vi hanno mai figurato.

« Intant che si spjete il momente favorevul par fale saltà fur » continua la circolare, e speriamo che il momento favorevole che si augura quella Komision non venga mai, « ho vin stabilit di publikà entri kest an un Lunar daj Furlans pa-l 1916 ke al dovarà kontinì un mont di... bestialitas, direi io, ma la circolare dice: noticiis di onj fate, utilis, anci necessariis, pa-l benestant e pa-l puarèt, pa-l contadin e par l'artist, pa-l posidèent e pa-l negocjant ».

Sembra leggere la prefazione di uno di quei lunarii cragnolini che si stampano a Lubiana (pardon, Lijubijana) e che penetravano (come? perchè?) anche nel nostro Friuli.

Bisognerebbe riprodurre l'intiera circolare, lunghissima, per far veder che razza di friulano è in essa contenuto.

L'idea religiosa, ad ogni buon conto, prevale. Perchè il lunario si occuperà, anzitutto (ci sono 25 questionari posti dalla circolare al «reverendissin kuràt») del patrono delle Parrochie, del « pardòn » nelle medesime delle « solenitàs religiosis de glesje » che « hano lùk il dì de sagre », delle altre ricorrenze storiche dei paesi (p. es. «pestilencis»: graziosissime fra tutte le ricorrenze storiche di un paese!), delle altre fiere profane (p. es. delle: «cacadis (?!) fatis da grandis komitivis»), delle specialità paesane, della meteorologia, della « Fenologie » (?!), dell'« Igjene », dell'emigrazione, ecc.

Seguono poi delle questioni un po' scabrosette. Domanda l'aulica « komisjon »: la lingua friulana guadagna o perde terreno verso i paesi con linguaggio slavo, veneto o tedesco (ahi, ahi!). Come erano le condizioni nel 1866, e nel 1835-40? (Le date non le invento io: sono tali e quali segnate nella circolare). Nelle chiese si predica in friulano, in friulano o in altra lingua?

Quali sono la variazioni succedute riferendosi agli anni 1866, 1848, 1836 (e dagli!). In che lingua si confessano i paesani?

Quanti per cento « kapisino pok o muje il talian ». Che liniuaggio si adopera nel « konsej komunal ».

Ci vuole un bel « toupet », a questi chiari di luna, a mandare a della gente magari sconosciuta una circolare che faccia le domande sur riferite. Ma che linguaggio parlano nei Consigli comunali? Italiano, perdio, e più puro e più santo di quello degli internati a Bologna, Firenze o in altri siti.

E pensare che, con quel po' po' di ortografia slovena che abbiamo visto « la komisjon » farà « un studi sui kofiions furlans » (cognomi friulani) e ne fisserà la vera ortografia. Ma se questi signori di Vallescura ci lasciassero un po i « kofiions in pace dal momento che, fortunatamente, stanno a Bologna, fuori dai.... kofiions? ».

La circolare non termina qui; ma per non tediare il lettore, che non ha interesse a sapere se si parlasse più slavo o tedesco nel 1866, nel 1848, nel 1836 o adesso, e che certamente non sa che cosa voglion dire « cacadis, fenologie, kuanke, lenge, Parokje, etc.» aggiungeremo che, per quanto i « kompilatòrs » del lunario friulano risiedano a Bologna, la circolare è stampata a San Vito al Tagliamento («Provincje di Udin....»), nell'officina « La Tipografica ». A San Vito al Tagliamento non si parla friulano, come non si parla a Bologna: bisognerebbe vedere se i « kompilatòrs » del lunario abbiano appreso quel gergo di cui si fan pomposi al di qua del Tagliamento o al di là, di qualche altro flume o monte.

Manca una cosa, un ultimo fioretto nella curiosissima circolare: o perchè scrivere, accanto ai varii indirizzi, « Provincje di Udin » e non a dirittura « Widem Furlanskèn? ». Avrebbe fatto molto più effetto e si sarebbe subito compreso con chi si aveva a che fare. Così invece non sappiamo ancora se i « kompilatòrs » siano slavi, tedeschi, cragnolini od altro; sappiamo una cosa sola: che non sono certamente friulani.

Ed ora veniamo al fatto odierno.

Le ricerche delle autorità, eseguite subito — come dicemmo — con lodevole attività, hanno condotto alla scoperta della misteriosa sede di Vallescura. Sulle risultanze dell'inchiesta, che ha rivelato pienamento quanto si poteva e si doveva sospettare dopo la nostra pubblicazione, non siamo in grado di dare oggi i particolari. Ma possiamo dire questo: che fu trovata una completa officina di contrabbando austriaco — fatto con la complicità di italiani del Regno, che dalla loro professione acquistarono un titolo di competenza nella materia — all'intento di costituire, in favore della tesi dello straniero temerario rapinatore, una testimonianza contro l'italianità del nostro Friuli italianissimo.

Ma, se non possiamo informare dei risultati dell'inchiesta della pubblica sicurezza, siamo in grado di dare la prova più evidente del trucco. Essa è comparsa nel *Corriere della Sera* del giorno 13 corrente, in una lettera da Zurigo 12, intorno alle preoccupazioni d'un geografo austriaco, che è probabilmente l'ispiratore dei «Kompilators» e non conoscendo nè sospettando la scoperta del trucco, si era accinto ad aprire la via della pubblicità alla «Komision» friulana di.... Bologna, per dimostrare che i friulani non sono italiani.

Ecco l'articolo del « Corriere »:

Il confine naturale a cui aspira l'Italia desta le preoccupazioni di un geografo austriaco che, nella «Reichspost», discute su territorio linguistico e territorio montagnoso per concludere in sostanza essere necessario un possesso durevole del delta dell'Isonzo, fin oltre Grado, per la protezione di Trieste. Egli dice che la protezione di un confine naturale si ritorce contro l'Italia, ed afferma: « Il territorio linguistico tedesco si inoltra per quasi venti chilometri nel territorio italiano, sebbene le carte indichino questo luogo (Sette Comuni e Tredici Comuni) solo come isole linguistiche. A ovest dell' Isonzo vi sono tuttora Comuni di sloveni su territorio italiano, SENZA PARLARE DEI FRIULANI, I QUALI NON SONO ITALIANI MA SONO ASSAI PIU' VICINI AI NOSTRI LADINI. Anche per noi qui ci sarebbe molto da redimere e con egual diritto: tutto questo territorio fu puramente tedesco ancora per un secolo dopo il dominio longobardo! ».

Il geografo sostiene quindi che il vero confine naturale montagnoso deve ridursi allo stretto sbocco delle valli che dalle Alpi immettono nell'altipiano settentrionale italiano, e conclude: « Se si tiene conto anche delle strozzature, la intera conca del lago di Garda, la Valle dell'Adige fino a Verona, la valle del Leogra fin verso Schio, la valle di Brenta fin verso Bassano, la valle del Cordevole fin verso Belluno, quella del Piave fin verso Longarone, quella della Fella verso il Tagliamento e così via appartengono alle Alpi orientali, vale a dire — politicamente — al territorio della Carinzia e a Gorizia ».

La conclusione del geografo si è accennata da principio. L'ameno scrittore vuol dunque invertire le parti....

Come si vede, da Vallescura, con la famigerata Komision, si lavorava per la tesi del geografo della *Reichspost*.

La nostra denuncia venuta a buon punto, ha aiutato a troncare il lavoro sinistro, prima ancora della pubblicazione del *Corriere della Sera*. E dell'opera indegna che si tramava attendiamo ora con fiducia l'epilogo.

Sotto un ritratto del comandante supremo

Sotto un disegno di Musacchio, pieno di forza e di carattere, il «Giornale d'Italia» così tratteggia la figura morale del comandante supremo del nostro esercito:

« Luigi Cadorna: un animatore, un convinto, un tenace. Cominciò col creare durante i mesi della vigilia un esercito di cui non erano purtroppo rimaste che le vestigia. Egli volle, fermamente volle, e al momento dell'azione l'esercito potè rispondere all'appello della Patria, lanciandosi, sotto la ferma guida di lui, alla riconquista delle Alpi.

« Energico, inflessibile, sereno: ecco altre virtù del Duce. Un senso religioso del dovere, un ardente amore per la Patria, una fede incrollabile nei destini d'Italia, un robusto ottimismo fatto di profonde valutazioni delle energie nazionali, danno a Luigi Cadorna una potenza di irradiazione tutta propria dei condottieri.

« Egli è «il Capo»: tutti lo chiamano così con l'aria di attribuirgli non un titolo militare ma un epiteto personale. La sua volontà è ovunque sentita e passa come un fluido attraverso tutta la gerarchia fino al più umile dei soldatini.

« L'ha detto Cadorna ».

« L'ha ordinato Cadorna ».

« Così avviene di sentir dire dai fantaccini in trincea. Quella volontà ha fatto delle vittime specialmente nell'alto della scala gerarchica, ma non è, non può essere discussa. Si sente che Luigi Cadorna agisce con religioso sentimento del dovere e per un solo fine: il trionfo della causa nazionale.

« Egli vuole, in chi è alla testa delle truppe operanti una grande energia morale, oltre che la necessaria perizia. Chi non ha saldezza di nervi, di animo, di carattere, di fede, non può dirigere operazioni che implicano sacrifizi di purissimo sangue.

« Avrebbe indubbiamente preferito la guerra « che cammina », l'incontro in campo aperto, ben conoscendo l'ardore bellico degli italiani: ma si è serenamente adattato alla guerra di posizione, rimanendo tuttavia fedele al culto dell'offensiva.

« Rendere sempre più poderoso sempre più perfezionato lo strumento di guerra che gli italiani hanno posto nelle sue mani: ecco una delle sue cure principali. La volontà del Duce può talvolta urtare nella lentezza della burocrazia, ma trionfa sempre.

« Dalle singole contingenze della guerra scaturiscono continuamente nuove necessità: coordinarle in un piano organico ed assicurarsi i mezzi per soddisfarla, in questo si manifesta la volontà operante di Luigi Cadorna. E' così che la condotta della guerra ha avuto una impalcatura solida, robustissima.

« Chi si aspettava i colpi di scena, le volate di genio, non sa che cosa sia operare su terreno montuoso e minuziosamente preparato dal nemico alla difensiva.

« Luigi Cadorna ha assicurato agli italiani la inviolabilità del territorio nazionale, ha tolto al nemico le porte e gli strumenti dell'invasione, ha energicamente lanciato l'esercito oltre il confine, ha inchiodato la boria militare austriaca nelle buche del Carso.

« Luigi Cadorna è uomo che va al sicuro: ciò che è preso è ben preso e non deve essere lasciato. E poi nessuna sosta, mai, nella pressione offensiva. Con un Duce simile e con fanterie come la italiana non c'è difesa che non debba al momento opportuno crollare, per quanto grande sia il vantaggio del terreno e degli apprestamenti preparati dal nemico. Il miracolo di un esercito di molte centinaia di migliaia di uomini magnificamente svernante in alta montagna — duce Cadorna — è avvenuto.

« Nel Paese i mormoratori, i critici, gli incontentabili, hanno inventato talvolta una stanchezza di Cadorna o magari una sua caduta in disgrazia. Niente di vero in tutto ciò. Egli è fresco e forte, sano e sereno, è fiducioso. Lavora alacremente, gira continuamente la fronte, tiene in mano tutte le fila: quelle che dal Comando si allacciano agli organi dell'Esercito nel Paese e quelle che dal Comando si irradiano lungo i quasi ottocento chilometri di fronte.

« Il disegno di Musacchio ritrae il Duce nel suo caratteristico atteggiamento pensoso. Così è Luigi Cadorna quando elabora nel lucidissimo intelletto le sue decisioni. Dopo, il volto si illumina di un franco sorriso, scaturisce dal forte labbro la voce possente, il gesto energico accompagna la manifestazione della volontà maturata ».

La città della guerra

Da una lettera di Alighiero Castelli dalla fronte togliamo:

« Treviso tutta popolata di ufficiali, di soldati, di militarizzati e di assimilati, con i suoi ospedali, con il concentramento postale nel quale passano milioni e milioni di corrispondenze — i vincoli di affetto tra i combattenti e la nazione — è così abituata al suo volto di guerra, da sembrare perfino priva di sensibilità e scettica, mentre è tradizionalmente compresa di fervore patriottico. Basti pensare al numero dei prodi trevisani che caddero nelle guerre per la indipendenza italiana e alla spontanea larghezza con la quale in ora risposto all'appello per il Prestito Nazionale. Eppure la sua vita normale non si è mai interrotta o scomposta. Le feraci e ridenti campagne dove non è raro incontrare un sentiero fiancheggiato da siepi di rose, danno tutti i loro frutti all'esercito e le donne soffuse di grazia tutti i loro sorrisi.

« Udine, la città ferrea che ha provato più volte il bombardamento aereo nemico, si protende tutta verso la guerra liberatrice del Friuli. Orgogliosa di soffrire, si racchiude a notte nella sua oscurità e ode le cannonate dell'Isonzo e del Carso intramezzate dalle ore che batte l'orologio del castello e aspetta tranquillamente che giunga un'altr'ora, l'ora della gioia che non potrà mancare.

« E così Venezia, così Belluno, così Vicenza, così Verona, così Brescia; fervide ma tranquille, senza iattanze e senza lamenti ».

DOPO L'INCURSIONE SU MILANO

Risposta degna di soldati italiani

Leggiamo nella «Perseveranza» in fine della cronaca dell'incursione dei velivoli austriaci sotto il titolo: «La risposta»:

« Il caso ha voluto che ieri, nell'ora stessa in cui i velivoli nemici volteggiavano sulla città, un intero reggimento si trovasse schierato nel cortile della sua caserma. Per una cerimonia solenne: il giuramento delle reclute del '95.

« Proprio nell'istante in cui il colonnello si avanzò per pronunziare il discorso d'occasione, da lontano e da vicino scoppiò il fragore delle artiglierie. Lo sgranarsi rapido, petulante, lugubre delle mitragliatrici si unì subito a quelle. Tutto un concerto guerresco empì l'aria di rombi. Ma i soldati giovani, impassibili, fierissimi non ebbero un movimento: fermi sull'attenti i soldati guardavano fissi innanzi a loro, mentre nel cielo puro e azzurro si sbocciavano le nuvolette candide degli shrapnels. E sull'attenti, immobili, essi ascoltarono il loro colonnello. La sua parola calda, incisiva, tagliente, accendeva in tutti gli sguardi una fiamma nuova di volontà e di vita. La formola del giuramento che il capo del reggimento, in nome del Re, chiedeva ai suoi soldati, fu pronunciata gravemente, collo sguardo rivolto in alto, come promessa e minaccia.

« Poi levata la spada al sole, colla maschia voce tuonò: «Lo giurate voi?

« Un urlo gli rispose: «Lo giuro!».

« Ma fu così alto quel grido, così disfidante e magnifico che tutti gli occhi si affissarono al cielo.

« C'era lassù il nemico. I nostri soldati gli avevano degnamente risposto ».

Per la produzione italiana

delle macchine agrarie

E' noto che notevolissima è la importazione in Italia delle macchine agricole e che la interruzione dei nostri rapporti commerciali diretti con la Germania l'anno scorso ha messo in imbarazzo i nostri agricoltori i quali pensarono e pensano di ricorrere in America.

Bisogna però pensare e anzi ci si è già pensato, ad una produzione italiana, almeno di alcune tra le macchine che sin qui si importavano. E in primo luogo bisogna vedere quali energie industriali, anche se in piccoli impianti, sparsi e disorganizzati esistano localmente per coordinarle ed organizzarle.

In molte regioni del nostro paese, infatti, ci sono delle piccole fabbriche di macchine agricole o di parti di esse che in tempi normali per deficenza di mezzi, per concorrenza estera o per mancanza di organizzazione commerciale non sono in grado di dare quanto i meriti individuali potrebbero consentire.

Passare in rassegna tali forze è utilissimo nel momento presente; e la Federazione italiana dei consorbzi agrari — con consenso dei rappresentanti le Associazioni affiliate che le hanno assicurato il loro appoggio — ha iniziato la raccolta di quauti elementi di giudizio più sia possibile inviando agli enti anzidetti un questionario e iniziando una inchiesta.

Naturalmente, da queste ricerche sono esclusi i piccoli attrezzi che da un lato non richiedono speciali impianti e dall'altro sono già largamente e comunemente prodotti da noi, ad esempio, vanghe, picconi, innestatoi, forbici, falci.

Per tutte le altre e specialmente per gli aratri, erpici, trinciaforaggi, rastrelli, torchi, vomeri, denti di erpici, si stanno raccogliendo dati precisi non solo sulla entità e sul genere della fabbricazione, ma anche sulla organizzazione tecnica, sulla possibilità di ulteriore sviluppo, sulla necessità o megno, per le macchine prodotte di ulteriore lavorazione o rifinitura sul collocamento attuale della produzione.

Un lato importante, tra gli altri, che si sta studiando, è la possibilità di migliorare le piccole industrie in parola, con aumento di impianti, di capitali, con le eliminazioni di concorrenze, col coordinamento di industrie affini, con una maggiore assistenza tecnica.

Disposizioni per i cittadini austriaci in materia di proprietà industriale

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

In seguito alla applicazione ai cittadini italiani delle disposizioni speciali emanate in Austria per le proroghe di termini e facilitazioni in materia di proprietà industriale è riconosciuta l'esistenza della reciprocità di trattamento voluta dall'articolo 3 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 per la applicazione dei benefici in esso decreto previsti ai cittadini austriaci.

Cronaca Provinciale

Da MORSANO al Tagliam.

Per un'assistenza che non manca

Ci scrivono, 16 (n.):

In risposta alla corrispondenza da Morsano, pubblicata nel suo giornale di lunedì 14 corrente nella quale veniva mosso un appunto a queste autorità perchè non provvedevano convenientemente alle orfane Fasan, le sarò grato se vorrà pubblicare le poche righe di risposta che seguono:

1. — Alle sorelle Fasan non è stato corrisposto il sussidio delle famiglie povere dei richiamati perchè vietano disposizioni di legge.

2. — Le orfane Fasan sono sempre state mantenute, allevate e ricoverate con sussidi della Congregazione di Carità.

— 3. Si è cercato di dar loro occupazione e per entrambe le orfane si è trovato una famiglia ciascuna dove possono vivere in qualità di domestiche.

4. — Il fratello maggiore non è stato dimenticato da questo Comitato di Preparazione Civile.

5. — Infine, siccome la piccola sorella ha abbandonato da pochi giorni il servizio si è pensato in modo conveniente al suo ricovero e al suo mantenimento.

E così mi sembra dimostrato che gli appunti mossi nella corrispondenza del 14 andante non hanno motivo di sussistere.

Molto bene avrebbe fatto il suo cortese informatore a rivolgersi direttamente alle Autorità a Morsano, dove è tradizione costante l'assistenza reciproca e l'interessamento del comune in ogni forma dolorosa di miseria.

Grazie della ospitalità e con ossequio: **A. M.**

Da SPILIMBERGO

Recita di beneficenza - Caduto per la patria

Ci scrivono, 16 (n.):

(Tiflis). — Ier sera i bravi dilettanti filodrammatici operai, sotto gli auspici del Comitato di Assistenza Civile, hanno fatto accorrere un pubblico numerosissimo al nostro Sociale, così che gli ultimi arrivati si dovettero rimandare per assoluta mancanza di posti.

Ad accrescere l'attrattiva contribuirono i bambini dell'Asilo Marco Volpe che aprirono lo spettacolo con canti patriottici, guidati dalla loro signora Direttrice Ines Garzi, coadiuvata dall'assistente signora Anna De Rosa, ed accompagnati al piano e con violino dalla distintissima Famiglia Zecchini.

Calorosi applausi e ripetute chiamate attestarono ai giovani artisti lo incondizionato favore degli intervenuti.

Un meritato elogio vada al signor Lanzi Umberto che con amorevole interessamento ha preparata e diretta la serata.

L'incasso netto a beneficio del Comitato di Preparazione Civile ammonta a lire 246.75.

La presidenza del comitato per la Assistenza Civile ha espressa la sua sentita riconoscenza ai simpatici dilettanti operai ed ai cari bambini.

Viene comunicato ufficialmente che è morto il caporal maggiore di fanteria Domenico Molinaro Macor di Pietro della frazione di Cornino in Comune di Forgaria.

Il generoso giovane venne colpito da una granata austriaca mentre coraggiosamente si lanciava all'assalto di una posizione nemica.

Alla sua gloriosa memoria vada il ricordo che meritano i valorosi; alla famiglia condoglianze sentitissime.

Da CIVIDALE

Consiglio comunale - Condoglianze - Caffè amaro

Ci scrivono, 16 (n.):

Il Consiglio Comunale (seconda convocazione) è indetto per venerdì 18 corrente.

✱ All'egregio signor Ettore Aldrighetti segretario capo del comune esprimiamo a Lui, ed alla gentile sua Signora, le nostre profonde condoglianze per la improvvisa morte della Signora contessa Giuseppina Cattaneo vedova Zuccaro, rispettiva suocera e madre affezionatissima, morta ieri a Visinale di Pordenone.

✱ Per deficenza di zucchero si prende il caffè amaro, ma in compenso più salato, perchè da ieri costa 20 centesimi senza la mancia.

L'aumento, veramente, non è in relazione al rincaro dello zucchero e del caffè, se si considera che la dose era già stata toccata e riveduta, ma insomma fatta la legge trovato l'inganno e chi paga è sempre Pantalon...... e che la vada.

Da BUIA

Ci scrivono, 16 (n.):

Giovedì prossimo 17 corrente mese alle ore 10 antimeridiane gli insegnanti di questo comune si riuniranno nella Sala della Direzione e fra gli oggeti posti all'ordine del giorno discuteranno anche i seguenti:

1. — Il Prestito Nazionale fra gli insegnanti.

2. — Per un plauso da inviarsi al soldato Fabbro Sante di Buia, uno dei primi cinquecento insigniti della medaglia al valor militare, e premiato delle 200 lire assegnate per tale scopo dall'oblazione del signor Gino Matricardi di Susa.

✱ Il consiglio della Società Operaia M. S. di Buia nella sua ultima seduta del 1 3corrente stabilì di sottoscrivere altre 1200 lire al prestito nazionale portando così la somma a lire 1500.

Da LATISANA

Investimento mortale

Ci scrivono, 16 (n.):

L'altro giorno certo Arduino Italiano di anni 59 fu Giuseppe di Morsano si recava a piedi da Latisana a

---

102 Appendice del « Giornale di Udine »

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

l'altro un mulatto dell'Avana, il terzo un bretone tarchiato e corto di gambe, di occhio dolce e cilestre e fattezze dure ed angolose.

Quello sguardo dapprima stupiva, come avrebbero potuto farlo gli occhi di una fanciulla in una testa di can mastino.

Quel marinaro veniva, come Nicola Trediù, di fondo al Finisterre, dalle roccie dell'isola di Seins, uno dei siti più selvaggi dell'universo intero.

Tutt'e tre indossava press'a poco il costume dei marinari dello Stato: giacchetta di un color turchino cupo, cintura turchino chiaro e solino di tela largo e rovesciato sulle spalle, con un berretto ad ancora sui loro capelli tagliati rasi.

Natale Trediù andò a consegnare al duca di Ruèvres il biglietto dello ammiraglio.

L'ammiraglio, mentre ne aspettava la risposta comandò alcune manovre eseguite con una agilità da gorilli dal mulatto e dai suoi compagni.

Il duca scorse le due linee del suo amico di Morville e sorrise.

Il biglietto era concepito così:

« Vi aspetto per una piccola escursione in mare. Saremo di ritorno per la colazione. Spero che la duchessa avrà la bontà d'invitarmi.

Kerhoet ».

La barca era pronta ad uscire dal porto, quando il signor di Ruèvres arrivò svelto e brioso, di una eleganza inappuntabile, nel suo abito completo bigio, cravatta chiara e cappello da canottiere, sopra i suoi capelli appena brizzolati.

— Senza donne! — disse spiacente.

— Per che farne?

— Come decorazione. Le donne sono i veri fiori del creato. Nonostante, caro ammiraglio, faccio con piacere questa passeggiata! E' proprio deliziosa in questa bella mattina!

— Ho pensato che l'avreste gradita.

In verità il duca non aveva alcun sospetto.

L'annuncio del matrimonio di sua nipote col figlio del signor di Kerhoet, le attenzioni cui era fatto segno dopo il ritorno del marinaio, avrebbero rassicurato l'essere il più sospettoso della terra.

E bisogna anche riconoscere che il duca di Ruèvres possedeva le virtù dei suoi vizi, il coraggio e la noncuranza.

Dunque s'imbarcò allegramente accanto all'ammiraglio sull'yacht che oltrepassò i canali del piccolo porto fra due siepi di curiosi e di sfaccendati.

Chi non conosceva in quella popolazione di pescatori il nome di Kerhoet!

Quel nome era onorato e popolare.

Dicevamo dell'ammiraglio:

— E' un uomo!

Natale Trediù si era messo al timone.

L'ammiraglio ed il suo ospite sedettero su due poltrone di canna a tribordo del ponte, sotto una tenda di tela a righe resse e bigie che li riparava da un sole diventato ardentissimo.

Era l'ora dell'alta marea. La barca, favorita da un forte vento, uscì dai moli, incrociando una mezza dozzina di barche da pesca che rientravano in porto con le loro prese.

Di mano in mano che inoltravano il viso del marinaio assumeva una espressione sempre più grave.

Il duca osservò quel cambiamento e diventò anche lui silenzioso.

Frattanto l'yacht scorreva alla superficie delle acque, appena agitate dal movimento regolare della marea. Era un camminatore di prima forza.

Sorpassava le altre barche minori con la stessa facilità di una rondine che battesse alla corsa un passerotto.

In pochi istanti Truville si scoprì per intero agli sguardi dei due uomini a diporto, diventati completamente muti.

Le ville sulla costa diminuirono insensibilmente per non comparire poco dopo che come punti nell'orizzonte che si abbassava.

Allora nella cima dei dirupi il solo Morville delineò i suoi contorni.

L'ammiraglio mandò un sospiro di contentezza.

— Finalmente! — mormorò.

Suo malgrado, il duca cominciava a sentire un brivido d'inquietudine corrergli per le ossa. Non aveva mai visto nell'ammiraglio quel sorriso sardonico, nè quegli occhi beffardi che lo guardavano.

— Che avete? — domandò.

Malgrado la sua innegabile attrattiva, si pentiva quasi di avere accettato quella passeggiata.

— E' una memoria che mi torna — disse l'ammiraglio.

— Una memoria?

— Antichissima.

— Di qual'epoca?

— Essa data da una ventina di anni. Vedete Morville?

— Chiaramente!

— In quel tempo non era il castello che si vede adesso e che a distanza produce un effetto meraviglioso. Morville, più che una casa, era una rova, ma io non lo amava di meno, all'opposto. Ci sono nato. Si prova sempre amore per i luoghi dove si è passata l'infanzia. All'epoca in cui vi parlo, le vecchie torri, invase dalle piante parassite, screpolavano e sui tetti imbiancati dal sale marino, i venti avevano aperto fessure per lo meno inutili. Voi non avete conosciuto Morville in quei tempi, e nondimeno eravamo già legati da una larva di amicizia.

— Da una vera amicizia — rettificò il duca.

(Continua)

Morsano e dietro correva in bicicletta il soldato di artiglieria Armando Vadori di Giordano.

L'Italiano venne urtato dalla bicicletta e cadde a terra. Subito si rialzò senza bisogno di aiuto e pareva che non si fosse fatto alcun male, e per rimettersi andò assieme con l'artigliere a bere un bicchiere di vino nella più vicina osteria.

Ma appena fu di ritorno a Morsano venne assalito da forti dolori alla testa. Si fece trasportare all'Ospedale di Latisana ove nonostante tutte le cure cessava di vivere nel pomeriggio di ieri.

Da LUSEVERA
Arresti per acquisti di oggetti militari

Ci scrivono, 15 (n.):

Per avere acquistato oggetti di provenienza militare vennero tratti in arresto Giuseppe, Giovanni, Luigi e Virgilio Lendaro — i quattro arrestati non sono fratelli — e Luigi e Beniamino Marchiol, padre e figlio.

Vi sono altre denuncie con la medesima imputazione e perciò sono probabili altri arresti.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine
Gli aeroplani e la legge infortuni

Gli operai colpiti dalle bombe degli aeroplani nemici in occasione di lavoro, anche prima del 1 settembre 1915, hanno diritto alla indennità.

Nel 20 agosto 1915, in seguito ad una incursione di aeroplani austriaci sulla città di Udine, rimaneva ucciso l'operaio Trincardi Antonio. Il Trincardi lavorava alle Ferriere, adiacenti alla ferrovia, e fu colpito da scheggie di bomba mentre si trovava nello spogliatoio dello stabilimento, intento a dimettere gli abiti da lavoro. La vedova dell'operaio, Maria Zilli, richiese alla Cassa Nazionale Infortuni (assicuratrice delle Ferriere) la liquidazione delle indennità a norma della legge riguardante gli infortuni degli operai sul lavoro, ma la Cassa rifiutò di riconoscere il proprio obbligo sostenendo che le sue polizze non contemplano il rischio di guerra. La Zilli allora, affermando che nel fatto ricorrevano gli estremi voluti dalla legge speciale testo unico 31 gennaio 1904, e che il rischio di guerra era da ritenersi compreso nelle polizze d'assicurazione dalle nere in esse incluso, espressamente escluso, mentre invece si doveva ritenere in esse incluso, espressambente, per una circolare ministeriale 4 agosto 1915 e, implicitamente, per il decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915 il cui concetto sostanziale è quello di una facoltà concessa agli Istituti assicuratori, non quello di una limitazione ai diritti già acquisiti dagli operai assicurati, la citò davanti al Tribunale di Udine per ottenerne la condanna al pagamento delle indennità di lire 6231.

Ora il Tribunale, sezione seconda, composto dai signori Antiga cav. Pietro, presidente; Arnadli conte Girolamo e Pampanini cav. Camillo, estensore, pronunciò una dotta ed equa sentenza, ieri pubblicata, con la quale accolse tutte le domande della Zilli e condannò la Cassa Nazionale nel le spese.

Dato tuttavia che la lite così del Tribunale risolta è nuova ed investe questioni di principio, è probabile che la parte soccombente ricorra in appello.

La Zilli fu patrocinata dall'avv. Secondo Zanuttini; la Cassa Nazionale Infortuni dagli avv. G. Tosetti di Venezia ed Emilio Driussi.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
Le recite della comp. De Sanctis

Pubblico numeroso e scelto anche ieri sera per la penultima recita della Compagnia De Sanctis.

« Il siucidio » di Paolo Ferrari è stato recitato magnificamente. Il comm. De Sanctis nella parte di pdotagonista ebbe applausi e chiamate generali e convinte.

Questa sera ultima recita con la novità: « L'autoritario » quattro atti di Henry Clerc.

**

Domani Sabato e Domenica avremo a questo Teatro delle rappresentazioni cinematografiche con la riproduzione del dramma patriottico di Rovetta: « Romanticismo ». Di questa film, edita dalla Casa Ambrosio di Torino, se n edice molto bene e ovunque venne replicata con pieno successo.

Le borse estere

LONDRA, 15. — Cambio su Italia 32.40; chèques 32,02. — Cambio su Parigi 28.37; chèques 27.98 1/2.

LONDRA, 15. — Prestito francese 85.1/2, consolidati inglesi 58 3/8, egiziano 76 1/2, rame 106 1/2.

AMSTERDAM, 15. — Cambio su Berlino 44.05 guilders.

MADRID, 15. — Cambio su Parigi 89.55.

PARIGI, 16. — Rendita francese 3 per cento perpetua 61, argentina (1900) 76, egiziana 86 — Cambio su Italia da 87 a 89; chèques da 27.98 a 28.04.

ROMA, 16. — Cambio medio ufficiale accertato il 16 febbraio da valere per il 17: 113.81 1/2 — 31.94 1/2 — 127.75 1/2 — 670 1/2 — 282 — 123.81 1/2.

CRONACA CITTADINA
La disgrazia mortale di via Pracchiuso
Un uomo precipitato da nove metri d'altezza

L'altra sera, nei locali che si stanno costruendo, ove si trovava la Caserma di Cavalleria detta di San Valentino piccolo in Via Pracchiuso, accadde una disgrazia mortale.

Una parte del fabbrcato è già completa, e ora si sta coprendo il tetto, che è una terrazza, con cemento e bitume.

Il manovale Giovanni Burra fu G. B. da Udine di anni 54, stava spruzzando d'acqua il cemento con un inaffiatoio. Ad un tratto sentendo che l'inaffiatoio stava per sfuggirgli di mano il Burra che si trovava proprio sull'orlo della terrezza, si chinò alquanto; ma perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto cadendo dall' altezza di nove metri sul selciato del sottoposto cortile.

Accorsero subito per soccorrerlo i compagni operai e alcuni soldati ma a nulla valse il loro intervento, poichè il disgraziato manovale spirò dopo un breve sussulto del corpo che si agitava nelle convudsioni della morte, causata dalle gravissime lesioni riportate al capo e in altre parti.

Avvertiti, giunsero subito sul posto i carabinieri che fecero le constatazioni di legge e quindi il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Militare.

Caduti per la Patria

Al nostro Sindaco è giunta notizia che sono morti nell'Ospedale da Campo di San Floriano i soldati concittadini: Armando Toffoletti fu Giacomo della classe 1889 e Saccavino Valeriano di Luigi.

La famiglia del Toffoletti abita in Via Codroipo n. 10 e del Saccavino in Via Seminario n. 5.

Onore ai caduti e condoglianze alle famiglie.

Una contusione

Ieri mattina verso le 11 venne medicata all'Ospedale Elisabetta Del Negro di Santo di anni 39, di Rivolto e residente a Colugna.

Le venne constatata una contusione alla regione glueta destra con lussazioni sanguigne.

Salvo complicazioni guarirà in 12 giorni.

Prigioniero

La Croce Rossa di Roma ha partecipato che il soldato concittadino Augusto Callicante della classe 1896 trovasi prigioniero di guerra a Mauthausen.

Le ferite di un bambino

Ieri mattina verso le nove il bambino Mario Blasoni di Angelo di anni uno, abitante in Viale Venezia 62, trovandosi in cucina prese un coltello e maneggiandolo si produsse una ferita da taglio al dito medio della mano destra e si recise nettamente la ultima falange del dito indice della mano medesima.

La madre, vedendo il bambino con le mani insanguinate, lo fasciò alla meglio e lo portò all'Ospedale Civile, ove fu accolto d'urgenza e dovrà rimanervi 15 giorni per le cure necessarie salvo complicazioni.

Beneficenza

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice dell'Infanzia:

in morte di Turchetto Paolina: Zani Luigi lire 1.

in morte di Trevisan Stringher Giovanna: Commessatti Pietro lire 5.

in morte di Sovrano Romana: Commessatti Dina e Giacomo lire 10.

La famiglia Iacchia per onorare la memoria della propria bambino Anna nell'anniversario della morte 25.

I signori Fratelli Fachini in morte del signor Vincenzo Alessi elargirono al Padiglione Tullio lire venti.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

La cronaca deve registrare la presenza di un pubblico numeroso anche ieri a tutte le rappresentazioni; pubblico che affollava il teatro ed un nuovo successo per la drammatica Compagnia Bertea - Ivaldi - Rizzi molto applaudita per la curata interpretazione dello scherzo comico «La avvelenatrice» e la conferenza di Grenet «La donna».

Applauditi a scena aperta furono specialmente la Nina Ivaldi - Rizzi e G. Bertea.

Il solito entusiastico successo riportarono anche i numeri di varietà « De Caruso ed il suo tenore » e « Dancre » lo scultore futurista.

Oggi ai due numeri attraenti di varietà sarà aggiunto un nuovo «Miss Corini ». equilibrista sul filo d'argento ed il suo cane Fox.

La compagnia drammatica reciterà la commedia in un atto « Un qui pro quo » e l'artista Bertea dirà il brillante monologo « Celerità ».

RECENTISSIME

I grandi funerali alle vittime di Milano

MILANO, 16. — Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali delle 13 vittime dei raid aereo. I funerali della quattordicesima vittima, il ragazzo Baroni, morto stanotte, avrà luogo domani. I funerali erano fissati alle ore 15, ma moltissima folla cominciò ad avviarsi molto prima verso il cimitero.

Alle ore 14 una fiumana di gente era tale da impedire completamente la circolazione. Il piazzale era tenuto sgombro da cordoni di truppa, dietro cui nereggiava la massa enorme del popolo.

Il numero delle rappresentanze con bandiere era tale che il loro schieramento occupava l'estensione di qualche chilometro. Vi erano rappresentanze delle associazioni politiche, militari, operaie, di ogni partito e moltissime venute da piccoli comuni circonvicini.

I marciapiedi di tutte le vie percorse dal corteo erano gremite come pure i bastioni e i balconi, persino i tetti e gli alberi. Ovunque una massa di gente appartenente ad ogni classe della cittadinanza.

Alle ore 14 le famiglie delle vittime furono ammesse alla Camera Mortuaria dove erano disposte le tredici bare. Avvennero scene commoventi e strazianti. Dalla gradinata del Famedio il parroco impartì la benedizione. Poco dopo le 15 il corteo potè finalmente avviarsi per il preordinato percorso.

Il corteo sempre raccolto con reverente folla procedette lentissimamente con frequenti soste. Non potè giungere che alle ore 18 alla stazione di Musocco. Qui le bare tolte dai carri furono deposte sui treni funerari di Musocco. La folla si sciolse lentamente.

Per accordi intervenuti non si pronunziarono discorsi. Durante i funerali volteggiarono continuamente nel cielo parecchi nostri velivoli fatti segno a manifestazioni simpatiche e riconoscenti della folla.

I funerali ebbero solennità grandiosa e commovente cui quasi tutta Milano partecipò.

Le corone deposte sulle bare delle vittime raggiungevano il centinaio. Oltre 150 erano le bandiere delle rappresentanze intervenute. Alle 14 vittime se ne deve aggiungere ancora una. Soccombeva oggi all'ospedale Banco Commerciale il lavandaio Alessandro Casiraghi di anni 40 che era stato colpito da bomba caduta sul quartiere di porta Garibaldi. Sembra accertato che altri feriti migliorano.

Fra i telegrammi, le condoglianze e le esecrazioni giunte al Sindaco di Milano vi sono quelle dei Sindaci di Roma, Venezia, Firenze, Brescia, Lecco, Ravenna, Genova, Asti, Pavia, Andria, Pallanza. (Stefani).

Encomio alle telefoniste di Milano

ROMA, 16. — Il ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Il commissario civile di Milano, senatore Cassis ha rivolto un encomio speciale alla signorina Emma Rosa, capoturno dell'ufficio telefonico urbano di Milano, per l'azione spiegata in occasione della incursione degli aeroplani nemici ed a tutte le signorine di quell'ufficio telefonico per la serenità e sangue freddo addimostrati in quella circostanza. (Stefani)

I russi hanno preso Erzerum

PIETROGRADO, 16. — ERZERUM E' STATA PRESA. (Stef.)

Sulla fronte occidentale

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *Gli inglesi attaccarono ieri tre volte, senza efficacia le posizioni da noi conquistate a sud-est di Yprès. e loro perdite in prigionieri ascendono complessivamente ad un centinaio di uomini. In Champagne i francesi rinnovarono, senza risultato, il tentativo di riprendere le loro posizioni a nord-ovest di Tahure. In generale il cattivo tempo ostacolò l'attività.*

« Fronte orientale. — *Nulla di importante da segnalare. Burrasche di neve su tutto il fronte.*

« Fronte balcanico. — *Nulla di nuovo* ». (Stefani)

Lo Zar ringrazia per la salvezza dell'esercito serbo

PARIGI, 16. — Lo Zar telegrafò a Poincarè rivolgendogli calorose felicitazioni per l'aiuto che la Francia accordò generosamente alla Serbia così crudelmente provata durante la lotta eroica contro il nemico comune.

Poincarè rispose:

« La nostra missione militare e la nostra marina che, d'accordo con le autorità navali inglesi e italiane, salvarono completamente l'esercito serbo, apprezzeremmo molto le felicitazioni di Vostra Maestà. La Francia è superba di avere contribuito a conservare integre le valorose truppe che dovettero momentaneamente cedere alla superiorità numerica e coopereranno con gli alleati alla liberazione della loro patria ». (Stef.)

Per approvigionare la Macedonia

ATENE, 16. — (Camera dei deputati) Il Presidente del Consiglio dichiara che gli alleati a Salonicco accorderanno tutte le facilitaioni agli abitanti perchè possano muoversi da villaggio a villaggio per i loro affari; spera poter presto annunciare che gli alleati autorizzeranno l' approvvigionamento della Macedonia come si effettuava prima. (Stef.)

La perdita dell' "Arethusa„
12 marinai scomparsi

LONDRA, 16. — (Ufficiale) *Nella perdita dell'*Arethusa *vi sono dodici mancanti ed otto feriti.* (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano